

Terza domenica di quaresima

Lectio divina

Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito consolatore,
vieni e consola
il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma
il cuore di ogni uomo,
che senz'amore e verità non può vivere.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona a ogni uomo la piena comunione con te,
con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato. Amen.



La pagina biblica ci presenta alcuni punti fermi dell'esperienza di Israele nel deserto: l'acqua, la sete, la tentazione. Il popolo, bruciato dalla sete, mette alla prova e sfida il suo Dio, dubitando della sua presenza. Un insolente ultimato che ci rimane abituale: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». E lui manifesta la sua presenza.

Dal libro dell'Esodo (17, 3 - 7)

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

L'immagine di Dio come pastore si unisce bene all'invito di ascoltare la sua voce, a non indurire il cuore alle sue opere. È un invito a noi, oggi, a rispondere alla chiamata, a far sì che i misteri della salvezza ci possano raggiungere.

Dal Sal 94 (95)

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Dio non ha misurato la grazia e il perdono con il contagocce: è stata riversata su di noi tutta la sua misericordia e la sua bontà. Egli ci ha accolti senza alcun nostro merito.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani

(Rm 5, 1-2. 5-8)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto

che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Il nostro Dio è un Dio che parla con l'uomo. Gesù, attraversando la Samaria per tornare in Galilea, incontra una donna samaritana e si rivela a lei come il Messia atteso dalle genti. Questa pagina ci presenta un insegnamento sulla persona di Gesù e sul nostro rapporto con Dio, ma anche una pedagogia della fede e un insegnamento sulla vita apostolica. La collocazione liturgica è in riferimento al Battesimo.

Dal Vangelo secondo Giovanni ([Gv 4, 5 - 42](#))

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che

io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente:

«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

RIFLETTERE

In questa liturgia della terza domenica di Quaresima veniamo convocati dalla parola del Signore per lasciarci dissetare e per ritrovare la fonte dell'acqua viva, cioè della grazia che Cristo fa rifluire in noi. Il tema della sete e dell'acqua lo troviamo nella prima lettura, ed è ripreso poi da Giovanni nel suo Vangelo. Non avendo acqua e sentendosi in pericolo di morte, il popolo durante l'esodo dall'Egitto verso la Terra Promessa è pronto a tutto purché la sua arsura sia calmata. La mancanza di acqua, la sete a cui erano sottoposti, è giudicata dal popolo come una prova dell'assenza del Signore. Il testo biblico è complesso; nel contesto di questa liturgia possiamo fermare la nostra attenzione solo sulla roccia percossa dal bastone di Mosè, dalla quale esce l'acqua che disseta il popolo e gli assicura la sopravvivenza. Questa roccia, dice Paolo, li accompagnava, e quella roccia era Cristo. Da questa roccia scaturisce la fonte inestinguibile dello Spirito, che è l'amore di Dio riversato nei nostri cuori. La pagina evangelica è una delle più belle sia per la descrizione dell'ambiente, sia per la profondità del dialogo tra Gesù e la samaritana, sia per il respiro largo che assume la missione della Chiesa e l'adorazione del Padre in spirito e verità. L'acqua che viene così spesso citata, ci riporta alla nostra realtà battesimale. L'acqua viva di cui parla Gesù, è quella che è stata versata sul nostro capo ed è scaturita nel nostro cuore durante il Battesimo.

Il brano evangelico è suddiviso in due grandi dialoghi: di Gesù che parla prima con la donna e poi coi discepoli. È aperto dalla descrizione dell'arrivo di Gesù al pozzo di Giacobbe e concluso dalla fede dei samaritani nel Salvatore del mondo. La scena degli incontri al pozzo non è nuova nella Scrittura. Nel libro della Genesi il servo di Abramo mandato a cercare la moglie per Isacco incontra Rebecca mentre attinge acqua; Giacobbe incontra Rachele che diverrà poi sua sposa; Mosè, fuggendo dall'Egitto sedette presso un pozzo e lì incontrò colei che diverrà sua moglie. Il pozzo si rivela per la Scrittura luogo di incontri sponsali. In Giovanni vediamo Gesù perdutoamente innamorato dell'umanità che va alla

ricerca della sua creatura. Il dialogo con la donna samaritana rivela una finissima pedagogia: chi meglio di lui sa come arrivare al nostro cuore?

Gesù inizia a parlare di ciò che appare all'esterno, per giungere a ciò che non appare. Parla della sete fisica per far conoscere quella sete interiore, profonda quanto il pozzo, che fa spasimare ogni uomo ed anela alla sorgente della salvezza. Rivelando alla donna la vera sete che la tormenta, fa nascere in lei il desiderio, la richiesta libera e consapevole della «sua» acqua. L'acqua viva che disseta a sazietà, le cui sorgenti sono nell'intimo di Cristo, è lo Spirito Santo che dalla sua umanità è riversato su di noi. Gesù, incontrando la Samaritana, comunica la vita che possiede in sé e la fa rinascere a vita nuova. Il suo sguardo luminoso di verità che scandaglia le profondità del cuore, accompagna la donna nella presa di coscienza della sua realtà di peccato.

A questa donna Gesù si rivela come Dio. Dapprima sotto la metafora dell'acqua che disseta per la vita eterna, dopo come il Messia atteso: «Sono io, che parlo con te». In Gesù, il Dio d'Israele parla con l'uomo e lo fa rinascere nella comunione con lui. È questa donna, e questa umanità, che Dio è venuto a cercare per farla sposa, farla Dio! Questa Sposa l'ha trovata ad un pozzo, come è successo ai Padri dell'antico Israele e questo pozzo è per noi il fonte battesimale. Questo pozzo è il Cristo stesso, la roccia da cui sgorgano fiumi d'acqua viva per la nostra salvezza. Questo pozzo è il suo costato, da cui sgorgherà sangue ed acqua: i sacramenti e la Chiesa! Nel dialogo coi discepoli, Gesù divide con loro l'ansia per la mietitura, cioè il desiderio di portare a compimento il disegno del Padre sull'umanità. Le nozze con questa umanità che hanno avuto origine nell'annunciazione e a Betlemme, saranno consumate sulla croce dove l'umanità del Verbo, impastata con l'acqua dello Spirito, diventerà sacrificio spirituale e perfetto a Dio gradito, diventerà pegno della nuova ed eterna alleanza sigillata con l'offerta della vita nel suo sangue, vero culto in spirito e verità.

ADORARE

Grazie per la sete, questo bisogno imperioso che ci rivela a noi stessi come eterni insoddisfatti, sempre in cammino verso una fontana definitiva. Grazie, Signore, perché hai scelto questa Samaritana, simbolo ed esempio di una sete non qualunque: lei che pensava di aver sete d'acqua si scopre assetata di Messia, di salvezza, di «spirito e verità».

Libera il nostro cuore dalla sete bugiarda, bramosa di bevande inquinate! Liberaci dalla sete di possesso illimitato, di potere vorace, di immagine abbagliante. Liberaci dalla sete del piacere avido, dalla sete di ambizione sfrenata, di divertimento anebbiante, dalla sete di denaro presunto onnipotente.

Ma libera il nostro cuore anche dalla pretesa di rispondere alla sete di felicità definitiva con le sofisticate bevande artificiali: la spuma colorata dei desideri in formato ridotto, la dolce camomilla degli affetti appisolanti, la tazzina di caffè della momentanea eccitazione.

Suscita, Signore, nel mio piccolo cuore la sete di un amore grande per il prossimo, disposto a dare tutto, anche la vita.

Fa' zampillare nel mio cuore, rinnovato nell'acqua del Battesimo e abitato dallo Spirito, una sete così ardente che nessuna cosa finita riesca a estinguere e solo tu possa saziare.

O Dio, sorgente della vita,
tu offri all'umanità riarsa dalla sete
l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia,
Cristo salvatore:
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,
perché sappia professare con forza la sua fede,
e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen. (*Prospero Bonzani*)